

L'artigianato

- Dal tardo Medioevo all'età moderna è la forma di organizzazione industriale più diffusa;
- Piccola produzione di articoli manufatti svolta in una bottega da un lavoratore specializzato (da solo o con la collaborazione di pochi aiutanti);
- La produzione è destinata al mercato (piccolo o grande, dipende da cosa produce).

La bottega

- L'unità produttiva non è la famiglia, ma la bottega (nei casi più semplici la produzione può avvenire entro le mura domestiche) che comprende individui esterni con i quali esiste una maggiore o minore divisione dei compiti;
- Cerchia allargata di contatti economici;
- Capacità fisiche e intellettuali tramandate nel tempo e acquisite tramite l'esperienza;
- Investimento di capitali (anche piccolo) nell'attrezzatura.

Relazione tra professione artigiana e struttura familiare

- Tende a prevalere la famiglia nucleare (possibilità di staccarsi dal controllo degli anziani, rottura generazionale);
- Il numero dei componenti è più basso;
- Non è comunque possibile generalizzare;
- Città e campagna.

Qualità del lavoro

- **Senza e con qualità;**
- Quelli che fino a questo momento erano i piccoli ceti medi, cioè i piccoli industriali, i piccoli commercianti e coloro che vivevano di piccole rendite, gli artigiani e i contadini, tutte queste classi precipitano nel proletariato, in parte per il fatto che il loro piccolo capitale non è sufficiente per l'esercizio della grande industria e soccombe nella concorrenza con i capitalisti più forti, in parte per il fatto che la loro abilità viene svalutata dai nuovi sistemi di produzione (Marx, Engels).

Cambiamenti

- La decadenza dell'artigianato si manifesta dopo la metà del secolo XVIII, in seguito all'intensificazione del commercio interno e internazionale, destinato a soddisfare ai bisogni non più d'una piccola minoranza, ma di moltitudini sempre più numerose. Alle aumentate richieste di un commercio di massa, per cui la quantità e il buon mercato hanno un'importanza assai maggiore della qualità, l'artigianato non è in grado di rispondere, tanto più che le sue difficoltà sono aggravate dalle richieste determinate dal variare della moda. La sempre più estesa applicazione delle macchine gli sottrae di anno in anno nuovi campi di attività, conquistati a sue spese dalla grande industria.

Evoluzione dell'artigianato

- L'artigiano non scompare, ma la professione si evolve e l'artigiano si distingue più nettamente dall'operaio sotto l'effetto da una parte delle trasformazioni del lavoro operaio e, dall'altra, dall'emergere di una nuova categoria di artigianato.
- Lavora per conto proprio, non per un datore di lavoro (distinzione tra lavoro salariato e lavoro indipendente).

Organizzazione

- Dopo che le antiche corporazioni sono state abolite, gli artigiani si riuniscono in nuove istituzioni. Si costituiscono così in categoria socioprofessionale autonoma. In Germania, la creazione delle Camere di mestieri nel 1897 conferisce una rappresentanza all'*Handwerk*. In Francia, il termine “artigianato” è creato all'indomani della Prima guerra mondiale quando gli artigiani dei differenti mestieri si riuniscono nella loro confederazione sindacale (nel 1922) e nelle loro *Chambres des métiers* (nel 1925).

Differenze

In Europa s'introducono due grandi modalità di definizione. In Germania e in Austria è la qualifica che crea l'artigiano, indipendentemente dal numero di salariati che impiega, il che lo avvicina al mondo padronale.

In Francia e in Italia, l'artigiano è colui che lavora in proprio. Deve partecipare personalmente e abitualmente alla produzione e può impiegare soltanto un numero limitato di dipendenti.

Differenze

Questi due registri giuridici non esauriscono la diversità dei casi.

Altri paesi tra come il Regno Unito, gli Stati Uniti o i Paesi Bassi non hanno alcuna definizione ufficiale di artigiano.

Essere artigiano rimanda dunque a degli statuti differenti a seconda dei paesi.

Differenze

Il *Bureau International du Travail* (BIT) all'indomani della Seconda guerra mondiale, così come successivamente l'Unione europea, hanno rinunciato a redigere una definizione internazionale uniforme. Questa diversità pone dei problemi di comparazione internazionale per cui gli economisti e gli statistici ricorrono a nozioni come quelle di piccolissime imprese o di microimprese. Essa pone anche dei problemi di traduzione. Ad esempio, il termine inglese *craftsman* corrisponde soltanto parzialmente alla nozione francese e italiana di artigiano.

Lavoro manuale?

Le radici del tedesco *Handwerker* o dell'inglese *handicraftsman* rinviano a un'altra dimensione che non è esplicitamente presente nelle lingue romanze, quella del lavoro manuale.

Il riferimento al lavoro manuale, tuttavia, è ambiguo ed è fonte di confusione quando è utilizzato in opposizione al lavoro industriale meccanizzato.

Posizioni anti-industrialiste: Apologia del lavoro manuale, Artigiano contro-modello di un'industrializzazione che rifiutano (posizione alimentata dal diffondersi del socialismo).

Evoluzione

Il lavoro artigianale non è rimasto al di fuori del progresso tecnico e della meccanizzazione. Gli artigiani hanno adottato nuovi strumenti che hanno profondamente trasformato i loro modi di lavorare, adattandoli ai loro specifici bisogni. I panettieri utilizzano le impastatrici, i falegnami le seghe a nastro... Gli utensili elettrici prolungano la mano dell'artigiano, permettendogli di economizzare le energie. Le macchine hanno anche fatto nascere nuove forme di artigianato ...

Richard Sennet. L'uomo artigiano

“La ricompensa emotiva per lo sforzo di raggiungere l'abilità richiesta è duplice: il lavoratore si sente ancorato nella realtà tangibile e può provare orgoglio per il lavoro svolto. Ma la società, oggi come in passato, interferisce in queste gratificazioni. In vari momenti della storia occidentale, l'attività pratica è stata svilita, vista come irrilevante quando non estranea alla realizzazione di fini considerati più nobili, l'orgoglio per il proprio lavoro trattato come un lusso. Così la demoralizzazione può sopraggiungere quando la finalità collettiva del lavoro ben fatto diventa vuota e inerte, quando l'etica del lavoro ben fatto per il gusto di farlo bene, propria dell'artigianato, non viene premiata o neppure notata.”

<https://youtu.be/75wEJJOujyo>

Mondi artigiani

- Si tratta di una vastissima gamma di mestieri e di attività che rendono difficile l'incasellamento settoriale.
- artigianato tradizionale
- artigianato tecnologico
- artigianato di sub-fornitura e del design autoprodotta
- ...

Mondi artigiani

- Sembra sempre più difficile, oggi, chiedersi cosa sia l'artigianato. Difficile da molteplici punti di vista, definitivi, economici, sociali. Esso rappresenta una parte fondamentale della cultura di una comunità: la forma dei suoi prodotti e la loro natura strumentale sono infatti spesso il risultato della presenza sul territorio di particolari materie prime, di saperi tradizionali e di specifici comportamenti, credenze o convinzioni di cui gli oggetti, incorporandoli, si fanno testimoni. In questo senso, la tentazione sarebbe di prendere in considerazione l'artigianato con sguardo onnicomprensivo, includendovi tutta quella produzione che vede il progetto svilupparsi e affiancare la realizzazione del prodotto in ogni sua fase fino all'oggetto finito: esca questo dalla bottega di un maestro ceramista, da una grande multinazionale del lusso o dallo studio di un designer.

Mondi artigiani

- Anche il tipo di strumenti utilizzati o la dimensione dell'impresa sembrano oggi aver in parte perso peso; i nuovi ambiti di applicazione delle tecnologie infatti, se da un lato hanno contribuito a generare nuove specie di artigiani, come nel caso dei makers (artigiani digitali), dall'altro si sono messi a servizio del «fatto a mano» (è il caso, per esempio, della progettazione 3D nelle fonderie d'arte) in quella che alcuni definiscono come una nuova rivoluzione industriale.

Mondi artigiani

- I mondi dell'artigianato sono dunque densi e complessi: al con vari soggetti economici assai diversi per attività e struttura organizzativa. È difficile oggi usare la parola al singolare: i confini del comparto, e di conseguenza la sua dimensione economica, sono difficili da indivisulare; la sua stessa visibilità appare a volte incerta poiché, se alcuni mestieri d'eccellenza «si inseriscono all'interno di filiere produttive di grandi dimensioni [...], molti si trasformano assumendo vesti che li rendono irriconoscibili a chi li cerchi nel loro aspetto consueto».

Un nuovo interesse

- R. Sennett, *L'uomo artigiano*, Milano, 2008,
- S. Micelli, *Futuro Artigiano*, Venezia, 2011,
- A. Bramanti, *Artigiani e politiche: una metafora dell'Italia che potrebbe farcela*, in «Quaderni di ricerca sull'artigianato», 60, 2012, pp. 3-40.

<https://youtu.be/75wEJJOujyo>